

Epifania in casa Corradini



Se Eduardo De Filippo, nel suo celebre Natale in casa Cupiello, usava il presepe come metafora di un disperato tentativo di tenere unita la famiglia, l'Epifania in casa Corradini ribalta il copione, trasformando la recita domestica in una luminosa conferma: la famiglia, quando è radicata nell'amore e illuminata dalla fede, è l'unico palcoscenico dove la vita non smette mai di essere un miracolo.

Siamo abituati a pensare all'Epifania come alla festa della "manifestazione" divina ai Re Magi. Ma guardando le immagini di questa giornata, si percepisce un'altra manifestazione, più intima e altrettanto potente: quella di un legame intergenerazionale che sfida il tempo. Al centro di tutto c'è lei, Bona, la "Mitica" Mamma e Nonna, che taglia il traguardo dei 90 anni circondata non solo dall'affetto, ma dalla "messa in scena" di quell'affetto. Non è una festa qualunque. In un ambiente che profuma di casa e di festa, va in scena una rappresentazione vivente della Natività. Non ci sono costumi da sartoria teatrale, ma c'è qualcosa di infinitamente più

prezioso: corone di cartone e carta stagnola, mantelli ricavati da tessuti domestici, e l'oro, l'incenso e la mirra costruiti con l'estro di chi ama donare un sorriso.

Vediamo figli e nipoti spogliarsi dei panni quotidiani per vestire quelli di Maria, Giuseppe, dei pastori e dei Magi. C'è un'emozione palpabile nel video mentre la voce di Laura scandisce la storia più antica e bella del mondo, e gli "attori", con un misto di ironia e profonda serietà, portano i doni alla mangiatoia. C'è il Bambinello, c'è la stella cometa, ma soprattutto c'è lo sguardo di chi osserva: gli occhi di Bona, di Luciano e dei presenti brillano di una luce che non è solo riflesso delle lampade, ma riverbero di una fede condivisa.





In un'epoca in cui spesso i valori sembrano liquidi e sfuggenti, questa famiglia ci ricorda che la tradizione cristiana è uno scrigno solido. La rappresentazione non è tanto un momento gioioso, ma un rito. Nel vedere uomini e donne inginocchiarsi davanti alla culla improvvisata, non vediamo solo una recita, ma la trasmissione di un testimone.



È la cultura del cuore: quella che sa che per festeggiare una splendida Mamma e Nonna non servono regali materiali, serve piuttosto il dono del proprio tempo, della propria creatività, del proprio mettersi in gioco.



L'immagine finale di Bona, che stringe tra le braccia la culla con il Bambinello e i doni dei Magi, è di una dolcezza disarmante. In quel sorriso c'è la sintesi di una vita. L'oro che le è stato donato è l'amore prezioso della sua stirpe; l'incenso è la preghiera che sale da questa unione; la mirra è la cura che questa famiglia si promette reciprocamente per il futuro. L'Epifania in casa Corradini ci lascia con una lezione silenziosa e potente: la famiglia può ancora essere quel luogo sacro dove il divino abbraccia l'umano, dove ridere insieme è una stupenda forma di preghiera e dove, all'ombra di una fede vissuta con tenerezza e profondità, nessuno è mai davvero solo. Auguri, Bona. E grazie.

Franco

